

Vs. rif. PEC 06/12/2024

Ns. rif. 22313, 223456 e 223472 del 09/12/2024

**Alla Responsabile del Servizio
Urbanistica Territorio e Ambiente
del Comune di Gragnano Trebbiense
*protocollo@pec.comune.gragnanotrebbiense.pc.it***

e p.c.

**All'A.U.S.L.
Dipartimento di Sanità Pubblica
*protocollounico@pec.ausl.pc.it***

**OGGETTO: POLO P.I.A.E. N. 10 "I SASSONI" – Comparto R – Assoggettato a VIA ai sensi della L.R. 4/2018 (App. C.a. n. 111 del 21/12/2022).
Istanza per l'apertura della cava di ghiaia "IL MOLINO".
Parere.**

In riferimento alla richiesta di parere per quanto in oggetto, pervenuta dal Comune di Gragnano Trebbiense con le note a margine richiamate,

premesso che:

- la Variante PAE 2021 destina all'escavazione all'interno del "*Comparto R*" per una volumetria massima estraibile pari a 220.000 mc,
- la destinazione finale dell'area sarà agricola con implementazione delle "*Siepi in ambito agricolo*",
- ai sensi dell'art. 33 "*Limiti per la tutela delle acque*" (comma 1), la profondità massima di scavo consentita dovrà mantenersi ad almeno 1 metro al di sopra della quota di minima soggiacenza raggiunta dalla prima falda negli ultimi 10 anni,
- ai sensi dell'Art. 42 "Disposizioni generali per la sistemazione finale" (comma 8), le opere di sistemazione naturalistica di carattere vegetazionale devono garantire l'abbattimento in 10 anni della CO2 emessa dai mezzi utilizzati per la coltivazione della cava e per il trasporto del materiale estratto sino al punto di immissione sulla rete viaria pubblica con caratteristiche compatibili con il transito dei mezzi pesanti. Alla compensazione della CO2 prodotta possono contribuire anche le sistemazioni di carattere vegetazionale eventualmente delocalizzate ai sensi del comma 13;

esaminata la documentazione trasmessa tramite PEC dall'Arch. Simona Cerutti in qualità di Responsabile del Servizio Urbanistica Territorio e Ambiente del Comune succitato, dalla quale si evince che:

- la coltivazione avverrà con l'ausilio di escavatore idraulico, procedendo preliminarmente all'asportazione del terreno agrario e al suo accumulo in aree disponibili separatamente da altri materiali sterili,
- l'escavazione si manterrà certamente ad almeno 1 metro al di sopra della quota di minima soggiacenza (circa 11 m), considerato che ai sensi dell'art. 18 "*Limiti di profondità*" delle NTA della Variante PAE 2021 la profondità massima raggiungibile dagli scavi non potrà comunque essere superiore a 5 m,
- il volume medio annuo estratto è stimabile in 43.000 mc anno; la direzione di scavo sarà da nord verso sud,
- saranno realizzate barriere acustico visive verso i confini meridionale ed occidentale, utilizzando le terre di scotico che dovrebbero in breve tempo inerbirsi, minimizzando la propagazione delle polveri e dei rumori,
- i mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto, oltrepassata la strada comunale della Guerralunga nei pressi del confine sud orientale della cava, si immetteranno su di una pista di servizio su terreni privati che, costeggiando il corso del rio Marazzino e la cava Crocetta 3, si immetteranno sull'esistente pista a servizio delle Cave Crocetta 3 e 5, raggiungendo poi la "pista lungo Trebbia", attraverso la ex cava "Cà della Volpe" e percorrendo un tratto di circa 250 m di comunale dei Crevosi.
- la sistemazione finale prevede la restituzione delle aree di intervento all'originario uso agricolo, mediante riempimento delle fosse di scavo, in modo da garantire il raccordo morfologico con le superfici agricole circostanti, ripristinando la rete dei fossi di scolo e garantendo pendenze tali da agevolare le pratiche agronomiche. I materiali da utilizzarsi per il recupero morfologico saranno costituiti da materiali naturali provenienti da scavi, sbancamenti, cave di prestito, End of Waste o comunque materiali idonei ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i.. In attuazione dell'art. 45 delle NTA del PTA (approvato con Delib. N°40 dell'Assemblea Legislativa il 21/12/2005), il materiale utilizzato per i riempimenti dovrà in ogni modo rispettare i limiti di cui alla colonna A della tabella 1 dell'Allegato 5 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.,
- per il comparto R essendo esterno sia alla "*Fascia tampone*" del F. Trebbia nonche al Parco regionale Fluviale del Trebbia, la superficie minima di recupero naturalistico dovrà corrispondere ad almeno il 20% dell'area di scavo vero e proprio. A tale proposito, è previsto l'impianto di siepi arboreo arbustive pari a mq 3540 e di un piccolo nucleo boscato mesofilo di superficie pari a 508 mq nella porzione sud occidentale del comparto mentre per la restante parte (pari a circa 9.445 mq) si prevedono interventi fuori sito;

tenuto conto delle valutazioni già effettuate nell'ambito della procedura di VIA, con particolare riferimento allo Studio d'Impatto Ambientale, del quale si condividono sostanzialmente i contenuti e le prescrizioni,

esaminato il progetto esecutivo e valutati gli impatti generati dalle varie fasi operative di cantiere ed i presidi adottati al fine di gestire e/o mitigare tali impatti, con particolare riferimento all'impatto atmosferico ed all'impatto acustico,

condividendo l'impostazione del piano di monitoraggio previsto dal SIA succitato e ritenute congrue le modalità di mitigazione degli impatti acustico ed atmosferico e gli eventuali presidi indicati in relazione ai fini di limitare la contaminazione di acque e suolo,

valutate positivamente le previste modalità di recupero ambientale dei luoghi, che verranno ripristinati ad uso agricolo,

questo Servizio ritiene di non evidenziare sostanziali criticità connesse alle fasi di coltivazione della cava in oggetto.

Si ritiene, pertanto, di poter esprimere parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione richiesta, a condizione che:

1. la coltivazione della cava e le operazioni connesse siano eseguite conformemente alle modalità ed ai tempi previsti in progetto,
2. vengano attuate tutte le azioni di mitigazione e/o compensazione secondo le modalità individuate in progetto,
3. venga attuato il piano di monitoraggio previsto. In particolare si dovrà procedere:
 - alla verifica mensile del mantenimento del franco di rispetto dalla massima risalita della falda freatica,
 - all'esecuzione (ogni due anni) di una campagna di rilevazioni estesa per una settimana per la verifica dei principali parametri chimici dell'aria (PM10, NO₂ e CO) sia di quelli meteorologici (direzione e velocità del vento, pressione temperatura, umidità relativa),
 - alla verifica dei livelli di rumore ogni tre anni dall'inizio dell'attività, con una campagna di monitoraggio nella fase iniziale di coltivazione della cava, in prossimità dei recettori sensibili.

Distinti saluti.

arpae – Servizio Territoriale di Piacenza
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(Dott.ssa Lorella Etteri)
firme in formato digitale